



# Organizzazione dei Servizi Sociali parte prima

Scienze dell'educazione

Anno Accademico 2009 – 2010

Prof. Mauro Serio

19 febbraio 2010



# Comunità e istituzioni

Comunità è il luogo in cui (con)vivono le persone, intrecciano relazioni, attivano conflitti e solidarietà, scoprono risorse e soluzioni ai problemi.

Istituzioni restituiscono alla comunità beni e servizi in cambio del prelievo fiscale. Intendono garantire redistribuzione del reddito e uguali diritti sociali. Senza diritti sociali e istituzioni che li tutelano e garantiscono verrebbero meno anche i diritti politici, e quindi la democrazia.

Lasciare più risorse ai cittadini della comunità permetterebbe un maggiore sviluppo delle autonome capacità di risposta ai problemi? Si potrebbero garantire diritti ed equità sociale?



# La Povertà

Nel tempo, lungo il millennio che va dal V al XV secolo, la posizione dei poveri nella società è andata modificandosi. Dapprima membri sofferenti ma integrati delle piccole comunità. Poi soggetti estranei e pericolosi. Viene operata allora la differenza tra "poveri veri"; lavoratori incapaci di provvedere al proprio sostentamento, e "poveri falsi", ossia vagabondi, parassiti, emarginati di ogni genere. Mollat Du Jourdin

Michel "I poveri nel Medioevo", Laterza 2001

Attraverso l'*hospitalitas*, che indicava anche una sorta di assistenza sociale, la Chiesa affermava il principio che bisognava accogliere ed ospitare tutti i bisognosi che si riusciva a soccorrere; con la *liberalitas* (che comprendeva anche l'elemosina) bisognava invece procedere ad una distinzione tra chi si soccorreva, privilegiando i veri bisognosi, ossia gli anziani e gli indigenti.

Vladimir Martelli, "La povertà tra il medioevo e l'inizio dell'età moderna: marginalità, inclusione ed esclusione", <http://rivista.ssef.it/site.php?page=20061031122406237&edition=2010-01-01>

# Hospitalitas

Le dispute sulla povertà, sull'elemosina, sul soccorso ai poveri, permeavano la società medievale. L'arcivescovo di Firenze Antonino, domenicano (1389-1459), affermava che gli ospedali dovevano essere tanti e con specializzazioni diverse: ricovero per viandanti e poveri, luoghi in cui distribuire cibo per gli affamati, ospizi per anziani ed anche orfanotrofi. Veniva sottolineata, quindi, la necessità dell'ospedale di specializzarsi in un tipo di accoglienza rivolta ad un tipo di povero. La gestione di questa istituzione poteva essere affidata indifferentemente ad ecclesiastici o laici.

Vladimyr Martelli, ibidem



# Differenziare Integrare

Lo sviluppo sociale porta ad una maggiore differenziazione di compiti e condizioni personali. Questi diversi stati, fini e insieme di comportamenti, hanno la necessità di essere coordinati in modo da costituire un'insieme sufficientemente omogeneo. Questa “integrazione” avviene attraverso la socializzazione “primaria”: attraverso la famiglia, e “secondaria”: attraverso l'istruzione. Religione e corporazioni erano le principali istituzioni che si occupavano di questo livello di socializzazione fino alle due rivoluzioni del XVIII secolo.



Il Folle



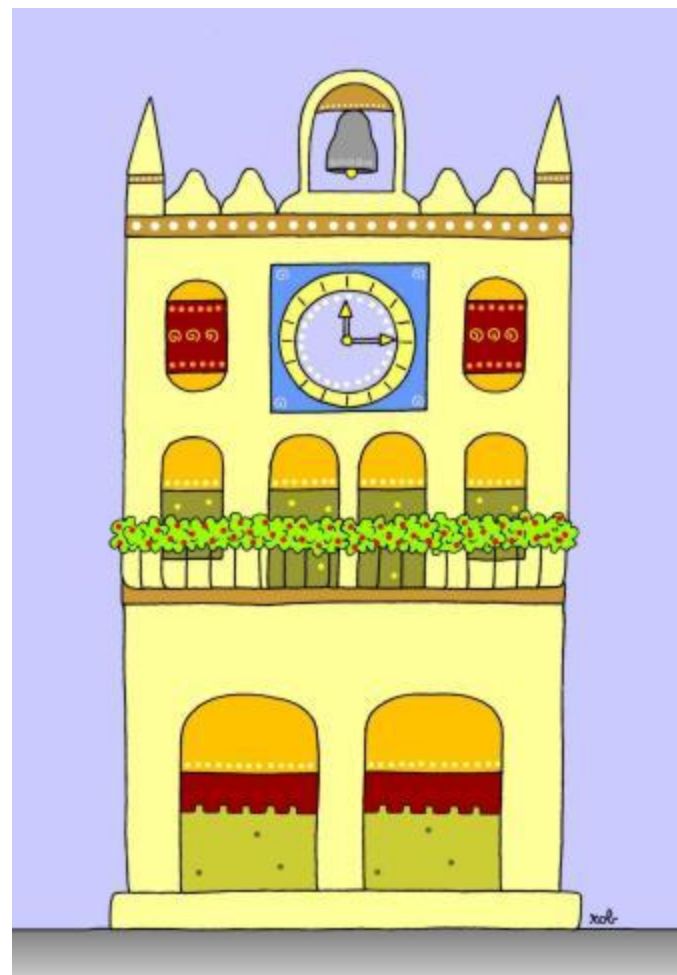
# Cura e Salute

Gli anni che precedono e seguono la Rivoluzione francese hanno visto nascere **due grandi miti**, di cui temi e popolarità sono opposti; il mito di **una professione medica nazionalizzata, organizzata sul modello del clero**, ed investita, a livello della salute e del corpo, di poteri simili a quelli ch'esso esercita sulle anime; il mito di una **totale scomparsa della malattia** in una società senza turbamenti e senza passioni, restituita alla salute originaria... uno raccontando la medicalizzazione rigorosa, militante, dogmatica della società.. L'altro raccontando la volatilizzazione della malattia in cui la medicina dovrebbe finire collo scomparire. Michel Foucault, "*Nascita della clinica*", Einaudi

# Stato - Municipio

La comunalizzazione degli ospedali liberava lo stato dal dovere di assistenza, e lasciava alle collettività ristrette l'incarico di sentirsi solidali coi poveri: ogni comune diventava responsabile della sua miseria e del modo in cui se ne proteggeva. Tra i poveri e ricchi, il sistema d'obbligo e di compenso non passava più per la legge dello stato, ma per una sorta di contratto variabile nello spazio, revocabile nel tempo che, situato a livello della municipalità, era piuttosto nell'ordine del libero consenso.

Michel Foucault, *“Nascita della clinica”*, Einaudi





# Rivoluzione Industriale

Il nuovo sistema ha quasi estinto la razza dei piccoli agricoltori; da un capo all'altro dell'Inghilterra, le case che una volta li ospitavano insieme alle loro famiglie felici, ora cadono in rovina; tutte le finestre, fuorchè una o due, sono sprangate, lasciando a qualche bracciante, il cui padre era, forse, un piccolo agricoltore, luce a malapena sufficiente per guardare esitando i suoi bambini seminudi e affamati.

William Cobbett (1766 - 1835)

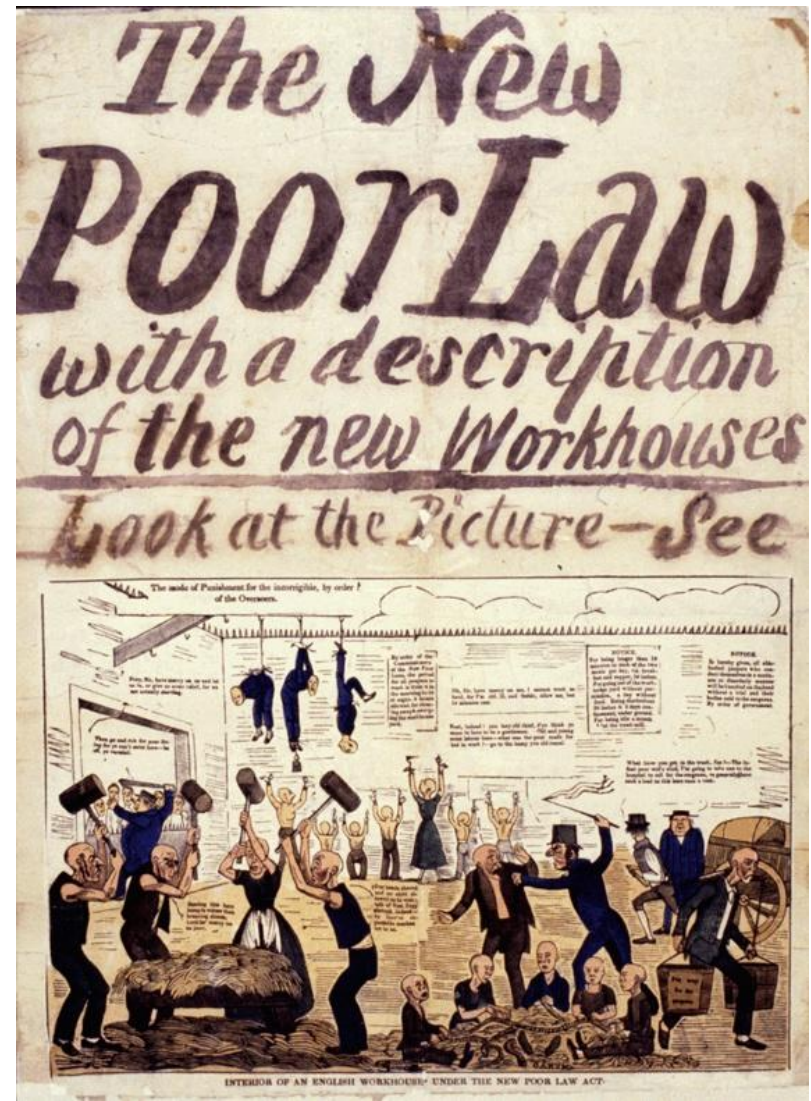
Gran parte del pensiero del diciannovesimo secolo ha intuito, e qui sta la sua particolare genialità, come in quelle condizioni che alla maggior parte degli illuministi sembravano promettere, per la prima volta nella storia, l'emergere dell'uomo alla luce della vera libertà e dell'ordine razionale, fossero presenti le possibilità di decadenza sociale ed estraniamento individuale.

Robert A. Nisbet, *“La tradizione sociologica”*, La Nuova Italia



# Poor Law

Furono introdotte nel XVI secolo durante il regno di Elisabetta I, in sostituzione all'opera caritativa svolta dagli istituti monastici soppressi con la riforma anglicana e furono amministrare attraverso le parrocchie. Prevedevano una forma di sostegno per individui che, a causa dell'età o di malattia, non erano in grado di svolgere attività lavorativa e mancavano di mezzi propri di sostentamento. Coloro che, invece, erano fisicamente in grado di svolgere un lavoro, venivano obbligatoriamente occupati nelle work-houses (case di lavoro).



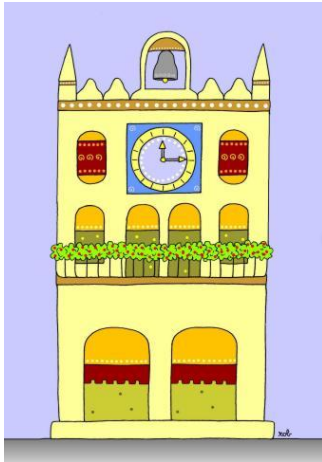
*New Poor Law poster, 1834.*

# Società di mutuo soccorso



Le SOMS nacquero come esperienze di associazionismo, coeve alla proto industria, per rispondere alla necessità di forme di autodifesa del mondo del lavoro. Il funzionamento delle S.O.M.S. venne regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818. Con l'avvento del fascismo le SOMS vennero sciolte o incorporate in organizzazioni fasciste.

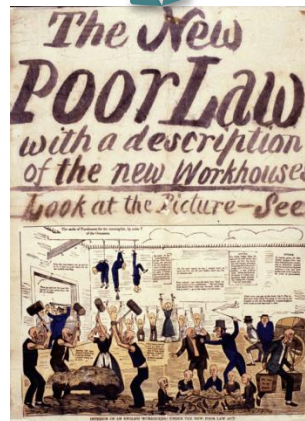
# Chi si deve occupare dell'assistenza?



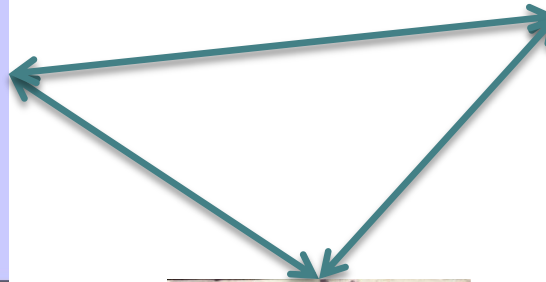
MUNICIPI



COMUNITA'



STATO





# Nascita del Welfare State

Elaborato da una commissione presieduta da William Beveridge, direttore della London School of Economics e autore del rapporto finale, il piano Beveridge fu presentato al parlamento britannico alla fine del 1942 ed è considerato il testo base del moderno *Welfare*. Il piano era concepito come uno strumento attraverso cui promuovere i primi interventi di una più generale politica di progresso sociale. E cioè una politica che doveva prevedere, dopo l'attacco alla "Misericordia", alcune altre significative misure contro "i giganti sul cammino della ricostruzione", i tipici mali della società contemporanea, vale a dire la "Malattia", l'"Ignoranza", lo "Squallore" e l'"Ozio"

Loreto Di Nucci, *Alle origini dello stato sociale nell'Italia repubblicana. La ricezione del Piano Beveridge e il dibattito nella Costituente*,

<http://www.sissco.it/index.php?id=218>

La prima premessa consisteva nell'affermazione della irrinunciabile esigenza di assicurare sussidi infantili fino a 15 anni; la seconda, nell'estensione dei servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie e la riabilitazione al lavoro per tutti i facenti parte della comunità; la terza, nella conservazione degli impieghi, ossia nella prevenzione della disoccupazione di massa.

# Lavoro, ozio e benessere

Nella sua visione del mondo, infatti, l'elargizione di un dono non produceva "gratitudine" ma "recriminazioni per l'insufficienza di esso". Dopo qualche tempo, si sarebbe dimenticata la premessa fondamentale del sistema e cioè che la "pensione universale" non doveva essere altro che un punto di partenza e si sarebbe avanzata la pretesa che essa costituisse, per i più, il punto d'arrivo, "crescendo a dismisura lo stimolo all'ozio".

Netto, e totalmente negativo, era poi il giudizio dell'economista piemontese *Einaudi* in merito all'assicurazione contro la disoccupazione. I sussidi alle persone senza lavoro rappresentavano infatti ai suoi occhi uno dei fattori di "pubblico irrigidimento" che avevano reso difficile il sistema della libera concorrenza e stavano portando alla sua rovina. Erano fra gli elementi più pericolosi dell'intero sistema di assicurazioni sociali poiché non suscitavano lo stimolo del lavorare e non contribuivano in alcun modo a ridurre la disoccupazione, per risolvere la quale era necessario restituire elasticità al meccanismo dei salari e dei prezzi.